LA PRATICA SPARITA
di Mingo Caracas
Un racconto di fantasia, tra il giallo e il faceto, mostruosamente partorito dalla mente perversa e contorta dell'autore, ogni riferimento a persone o fatti reali è puramente casuale, tranne che per i soliti colleghi delle 10,00 al bar e i colleghi della contabilità.

Personaggi in ordine di apparizione:
Pucci Lucio, collega del quinto piano;
Franchi Franco, collega del sesto piano;
Tondi Giulio, collega del quarto piano;
Cistella Anna, collega del quarto piano;
Calligari Carla, collega compagna di stanza della Cistella;
Ceci Mario, collega compagno di stanza del Franchi;
la collega della segreteria;
i soliti colleghi delle 10,00 al bar;
Gisella la barista;
Vincente Fausto, l'economo;
Labella Catia, responsabile formazione;
i colleghi della contabilità;
Carbone Rolando, collega fissato di automobili.

Capitolo primo

Ore 7,40 in punto, il Pucci timbra prima del solito, va di fretta, non si ferma a chiacchierare con i colleghi nell'atrio.

Il Franchi ha timbrato un attimo prima e sta cercando di assumere un atteggiamento vigile, stanotte non ha chiuso occhio, la piccolina ha l'influenza e si è lamentata continuamente, quando finalmente si è addormentata, è scattata la sveglia! L'avrebbe scaraventata al muro. Per un attimo ha pensato di prendersi un giorno di ferie, poi ha raccolto le forze, si è lavato, si è vestito ed è partito per l'ufficio, perché? Boh!

"Oh, il Pucci oggi è di cattivo umore", prova a dire masticando le parole ai colleghi pronti per andare a prendere il cappuccino.

Ore 7,45, timbra il Tondi, che infila subito l'ascensore e sale.

"A quanto pare stanotte è stata una nottataccia un po' per tutti, che fa il Tondi non viene al bar?"

E giù uno sbadiglio a piena ugula.

"Beh, mi sà che è meglio che prenda un caffè triplo oggi".

La piccola comitiva si dirige al bar chiacchierando senza chiasso.

Ordinano: un caffè lungo al vetro, un cappuccino senza schiuma, uno normale molto caldo, un viennese, un latte macchiato tiepido con poco caffè e un caffè macchiato freddo.
Il Franchi, dopo il caffè, riprende la sua proverbiale loquacità e tiene banco sulla nottata in bianco.
Arriva la collega Cistella, ordina il solito cappuccino con la spolverata abbondante di cacao, ascolta il racconto del Franchi e in uno dei suoi pochissimi istanti di rifiato, gli fa cenno che vuole parlagli.
La comitiva saluta ed esce dal bar, il Franchi si avvicina alla Cistella, che nel frattempo ha raggiunto un tavolo e sorseggia il suo cappuccino.
La Cistella ha sempre qualche pettegolezzo fresco e il Franchi ci va a nozze. Ultimamente lo tiene al corrente di una sua intuizione: tra il Pucci e la Calligari c'è del tenero!
Di solito la prima "notizia" della Cistella riguarda l'abbigliamento della Calligari, che diciamo veste in modo un po' appariscente, secondo il Franchi qualche volta si scorda proprio di vestirsi. Oggi però la Calligari non è arrivata, strano, perché è una di quelle puntuali e se manca avvisa subito.
La Cistella non parla della di lei ipotetica tresca col Pucci, bensì del Tondi, che si sa è 'segretamente' innamorato della Calligari.
Il Franchi lascia il bar un po' annoiato, non ha capito bene che volesse dirgli la Cistella.
Arrivato in ufficio, accende il computer, apre la finestra e se ne va al bagno.
"Accidenti manca la carta igienica. E' possibile che debba sempre mancare qualcosa in questo bagno! 'Fanculo, vado al piano di sotto", pensa e scende.
Fa attenzione, perché sotto i bagni sono invertiti, quello degli uomini è a destra.
Entra, *"ok c'è tutto"*, chiude; una pulitina alla tavoletta con la carta igienica, giù i pantaloni e..., stamattina si farebbe volentieri una bella dormita sulla tazza!
Infatti, quasi si addormenta... quando dalla griglia dell'aerazione arriva una voce rimbombante.
Cerca di captare qualcosa, un collega sta parlando, forse al telefono.

Gli pare di sentire più volte "Calligari..., la pratica...", poi si sente anche, "il Piano...".
Ma chi ci sta nell'ufficio accanto al bagno: nessuno c'è la sala riunioni! Strano.
"'Orca! sono le 8,35, sarà ora di andare a produrre qualcosa."
Al Franchi non va proprio giù l'equazione 'impiegato pubblico = fannullone' dell'ultimo ministro.
"Però certo che oggi sarà difficile quagliare qualcosa con questo sonno che mi attanaglia".
Sospende un attimo il pensiero che sta affacciandosi e tira lo sciacquone, controlla che il water sia pulito e tira su la tavoletta.
Il Franchi si incazza da morire quando trova il bagno sporco:
"è una questione di civiltà, diamine ci vuole così poco, basta un minimo di attenzione, se si deve fare la pipì si tira su la tavoletta, ti schifi, usa un po' di carta igienica per tirarla su, pirla! Poi tira lo sciacquone e su la tavoletta, così quello che viene dopo di te trova pulito, è difficile?!!! Ah, e spegni la luce quando esci! Che la paghiamo tutti e si inquina il mondo!"
Si lava le mani e si rimette a riflettere sulla sua condizione odierna, sta riaffacciandosi il pensiero di prima, ma lo specchio gli sbatte in faccia una situazione tragica: occhiaie, zampe di gallina e capelli improponibili neanche in un concerto hard rock.
"Sono le nottate come questa notte che ti fanno invecchiare, porcaccia della miseria nera!"
Esce dal bagno, in fondo al corridoio intravede il Pucci che rientra nella sua stanza.
"Era lui allora al telefono? Può essere, va be'..., che stavo pensando?"
Va verso le scale cercando di recuperare il pensiero lasciato a metà nel bagno, vede il Tondi entrare nell'ascensore:
"allora poteva essere anche lui! Chissà se la Calligari è arrivata, poi vado a trovarla, devo andare a produrre...; ah, ecco, si, stavo pensando che forse era meglio se fossi rimasto a casa oggi, con questo sonno, che cosa produco, ma porcaccia la miseria, non ti puoi prendere più neanche un giorno di malattia, mo' dimmi...".

"Ciao Mario, oggi c'ho un sonno; no grazie, il caffè l'ho già preso, vado a lavorare".

Entra in ufficio, si siede e comincia a fissare il monitor.

"Da dove comincio?"

Dopo un po' sente freschetto, *"certo, se chiudo la finestra forse..."*.

Chiusa la finestra si rimette di fronte al monitor, ma gli occhi gli si chiudono. *"Forse è meglio se mi faccio una passeggiata"*, si alza.

In quel momento rientra il Ceci, Mario il collega di stanza, fresco di caffè.

"Beato te, non hai mica una rompiscatole di 10Kg che non ti fa dormire, te! Stavo riflettendo che forse facevo meno danno all'amministrazione a restare a casa, invece di stare qui, oggi, con il PC acceso, rincoglionito dal sonno, senza riuscire a fare nulla, ma vedi che non ti puoi prendere più un giorno di malattia, neanche quando hai la febbre a 40...; per colpa dei pochi veri fannulloni, ci devono rimettere tutti, ma dico..., cambiamo discorso, hai visto la Calligari?"

"No, ma ho visto il Pucci abbastanza nervoso e preoccupato, che andava giù in archivio, dice di avere perso una pratica".

"Stamattina era proprio strano, il Pucci, quasi non ci ha salutato ed è salito subito in ufficio; ha perso una pratica?"

"Si, mi pare la pratica di una ditta..., mi pare Criagalli".

Il Franchi si risiede al PC e riesce almeno a controllare le e-mail.

"La Cistella stamattina mi ha fatto un discorso sul Tondi, non ho capito dove volesse arrivare...".

"Lo so io, dove vuole arrivare, quella è cotta del Tondi...".

" E' cotta del Tondi? Ci vuole coraggio!"

"Beh, se per questo anche per mettersi con la Cistella, ci vuole tanto coraggio".

"Perché, povera Anna, non è una bellezza, ma non è poi questo mostro che dici tu, se smettesse di fumare, potrebbe anche migliorare, sai il fumo imbruttisce, specialmente le donne, gli toglie la luce della pelle...".

"Allora la questione è questa, la Cistella è innamorata del Tondi, mentre lui pende per la Calligari...".

"Hai capito il Tondi, gli piacciono le prosperose!".

“Se per questo anch’io preferirei la Calligari alla Cistella...”.
“Certo, tu sei un maiale!”
“Franco, vaffanculo, ore 9,30, è il primo della giornata; comunque nella stanza delle due contendenti si dice che ultimamente tiri un’ariaccia, tanto che la Calligari, pare, abbia chiesto al direttore di spostarla in un’altra stanza, di cambiare processo addirittura, e sai dove vorrebbe andare?”
“Ma dai, dal Pucci?”
“Certamente”.
“Ma allora è vera la tresca...”.
“Secondo me no, il Pucci è sposato felicemente, sai che tipo è, no? E’ quello che dà consigli, un fratello maggiore; si dice che scrivono poesie insieme, una cosa platonica, artistica...”.
“Io a queste cose platoniche non ci ho mai creduto, alla fine si finisce sempre a letto...”.
“Poi sarei io il maiale!”
“Va beh, senti, scendo un po’ prima oggi per la merenda, vieni pure tu o è presto”.
“Ho fatto colazione tardi oggi, ma tu vai, non ti preoccupare, fammi sapere che c’è per pranzo”.
“Ok vado, così mi sveglio un po’”.
Il Franchi si avvia come al solito per le scale.
“In questo mondo del cavolo si va sempre su qualche macchina, non ci si muove più e poi si vanno a spendere fior di quattrini in palestra...”, questo è il Franchi-pensiero in materia, *“invece di inquinare il pianeta, andate a piedi, si risparmia, si sta meglio e si fanno meno danni!”*
A due pianerottoli più sotto ci sono il Tondi e la Cistella, il Franchi fa in tempo a sentire dal Tondi: “è sparita, si, è sparita”, poi sentiti i passi i due smettono di parlare.
Il Franchi passa e li saluta, sono visibilmente nervosi.
I due rientrano al piano, sono quasi le 10, strano il Tondi a quest’ora di solito è al bar.
Secondo piano, *“ah, i buoni pasto, ci vado adesso”.*

In segreteria racconta la nottata e le sue riflessioni sulle nuove regole della malattia. Mentre la collega della segreteria gli spiega che avrebbe potuto prendersi un giorno per gravi motivi familiari, squilla il telefono.
"No la Calligari non è arrivata e non ha fatto sapere niente..., un mistero..., si lei è sempre così precisa..., ti faccio sapere..., speriamo che non le sia capitato niente di spiacevole..., ciao".
"E' proprio strana questa cosa della Calligari".
"Si, questi ultimi giorni era nervosa, aveva litigato con la collega di stanza".
Presi i buoni pasto, il Franchi scende finalmente al bar, ci sono i soliti colleghi delle 10,00, tranne il Pucci.
Ordina il caffè e prenota il pranzo, si sente sempre un po' stanco per la nottata, ma questa faccenda della Calligari comincia a stuzzicarlo, si siede ad un tavolo, sorseggia il caffè, sfoglia il giornale e nel frattempo rielabora le cose che sono accadute nella mattinata.
"Vediamo un po' di ricapitolare. Il Pucci e il Tondi, oggi sono strani e nervosi, la Cistella mi fa un discorso strano sul Tondi, tutte e tre hanno a che fare in qualche modo con la Calligari, che oggi stranamente non c'è! Che sarà successo? E che è questa storia della pratica sparita del Pucci".
La parola sparita gli gira nella testa, mentre legge un articolo sull'acqua *"Privatizzazione? Bisognerà fare qualcosa...".*
"Sparita, è sparita, è quello che diceva con preoccupazione il Tondi alla Cistella sul pianerottolo, ma di che cosa parlava della pratica o della Calligari?"
"Franco, che ti sei incantato!".
Il Ceci lo sveglia all'improvviso dalle sue congetture.
"Stavo riflettendo su alcune cose che sono accadute questa mattina, hai visto il menù, io ho ordinato la solita pasta al pomodoro...".
"Io ho ordinato...".
Entra il Pucci, il Franchi lo scruta nei minimi particolari, non ascolta più quello che ha ordinato il collega.
"Come stai, ti vedo agitato", dice il Franchi per attaccare discorso.
"Non è giornata, e da ieri che cerco una pratica importante e non la trovo".

“Mi hanno parlato di questa pratica, ma tu l’hai portata in giro per qualche ufficio”.
“No, forse qualcuno l’ha presa per sbaglio, era sul mio tavolo, oppure qualcuno mi sta facendo un dispetto”.
Nel frattempo il Ceci, vistosi trascurato se ne va a parlare con Gisella la barista.
“E perché dovrebbe farti un dispetto? Che scherzo è nascondere una pratica importante ad un collega”.
“O forse l’ha presa la Carla, che oggi è sparita anche lei!”
“Oggi spariscono tutti, che c’entra la Calligari con questa pratica?”
“E’ una cosa lunga, è una pratica, diciamo, che seguiamo insieme”.
“Va beh, se sento qualcosa a proposito, te lo faccio sapere”.
Sono le 10,30, il Ceci se n’è andato con alcuni colleghi e il Franchi torna in ufficio passando, naturalmente, per le scale.
“Ma che pratica possono seguire insieme il Pucci e la Calligari. Questo potrebbe essere interessante. Oh, ma qui sembra veramente un giallo!”
All’improvviso il Franchi si sente scosso dall’adrenalina, lo spirito del detective lo pervade, si gira e scende nell’archivio.
Un’intuizione: il Pucci è andato a cercare la pratica ‘sparita’ in archivio.
Prende l’ascensore, questa volta ha bisogno di fare in fretta, si segue una pista!
Pigia il tasto più in basso, l’archivio è al piano terra.
Nell’ascensore la luce è a intermittenza, una delle due lampade a neon è andata, la cosa lo infastidisce, non riesce a concentrarsi, la porta si apre su un locale semibuio e polveroso.
Il Franchi è eccitato e soprapensiero, esce, rimane interdetto, fissa quel locale senza vedere niente, come se all’improvviso il cervello si fosse incantato, non capisce; l’ascensore dietro di lui chiude le porte e riparte, nel locale si fa buio totale.
“Accidenti, sono sceso nel sotterraneo! E mo’ che faccio. Anche se uno non fuma, per la miseria, si deve portare sempre un accendino, può sempre servire! Beh, ci dovrà essere un interruttore per la luce...”.

Il Franchi ora si sente veramente detective.

"...l'interruttore deve essere vicino all'uscita dall'ascensore, probabilmente sulla destra, intorno al metro, metro e venti da terra..., siiii, eccolo!"

Pigia l'interruttore, il locale si illumina di una luce a neon rossastra.

C'è ammucchiato un po' di tutto, scrivanie, sedie, scatoloni, bidoni, su uno scaffale pieno di polvere e ragnatele ci sono scatolette, vecchie calcolatrici, fili elettrici..., il detective Franchi viene attratto, in fondo a sinistra dietro un mucchio di scatoloni di cartone, da qualcosa che sembra una brandina da campeggio.

"Porca zozza, qui ci dorme qualcuno! Chi?! La Calligari? Si ma ora dov'è? No, non è possibile, da come è in disordine la branda deve essere un uomo, chi? Cosa c'entra questo con la sparizione della Calligari e della pratica del Pucci? In fondo c'è una porta, deve dare sulle scale..., attento Franco, sarà sicuramente allarmata non l'aprire..., però voglio vedere una cosa...".

Il Franchi-detective prende un foglio di carta e lo infila sotto la porta, aspetta un po', non succede niente.

"Va beh, Franco chi ti credi di essere, se dall'altra parte ci fosse qualcuno, mica sarebbe così fesso da cadere in una trappola così scema, ma dai smettila di giocare..., torniamo a lavorare".

Torna verso l'ascensore e pigia il pulsante per chiamarlo, mentre aspetta si prende un po' in giro: *"Un caso per il detective Franchi, al cinema!"*

Arriva l'ascensore, si aprono le porte, la luce è sempre a intermittenza, entra e torna al suo piano.

Ore 11,00, il Franchi davanti al suo computer non riesce a lavorare.

Il Ceci non c'è; il cervello va per conto suo, ogni tanto si impalla fissando il monitor.

Si alza va verso la finestra, fuori piove.

Si risiede, si rimpalla sul monitor, sarà la nottataccia o il richiamo del giallo della pratica 'sparita'?

Si alza ed esce dalla stanza, va al bagno; ora la carta igienica c'è, fa quello che deve fare, si lava le mani....

"E ti pareva, è possibile? Vieni a mettere la carta igienica, guarda se manca qualcos'altro. Non ci sono le tovagliette per asciugarsi le mani! Ne prendo un po' al bagno delle donne..., che noia andare in giro con le mani bagnate".

Si asciuga e come un automa se ne va verso le scale.

Scende.

Ad ogni pianerottolo si ferma e tenta di riflettere sulla giornata, ma non gli viene niente, arriva al piano terra....

"Certo! La porta è qui giù!"

Scansa la catenella e scende.

"Il foglio non c'è! Diavolaccio, qui c'è stato qualcuno..., ore 12,15..., il foglio l'ho messo verso le 11,00: un'ora e un quarto..., impronte di scarpe bagnate, sembrano scarpe da ginnastica..., il Tondi. Si! Il Tondi oggi ha le scarpe da ginnastica!".

Al Franchi sale la pressione, si sente sulla strada giusta.

"Il Tondi si nasconde nel sotterraneo! Ma perché? Come fa ad entrare..., ci vuole la chiave...".

Prova ad aprire, la porta è sbarrata.

"Ci vuole la chiave, potrebbe averla presa all'economato, si sarà fatto una copia..., ci sono: tiene prigioniera la Calligari! Ma prima non c'era..., forse ha sentito l'ascensore e l'ha costretta ad uscire fuori dalla porta, poi l'ha fatta rientrare e ha tolto il foglio. Idea!!!".

Risale di corsa le scale, si precipita dall'economo: "Fausto, un emergenza, poco fa mi sono distratto e sono sceso fino alla porta del sotterraneo e ho sentito un lamento, forse un gatto, bisognerà controllare".

"Ok, Franco, poi vado a controllare".

"Fausto, andiamoci subito, mi sembrava un lamento umano".

"Ma che dici, tu hai bisogno di riposo, questa nottata insonne ti ha rincoglionito, ma non ci va nessuno da giorni li sotto".

"Io sarò rincoglionito ma li sotto qualcuno c'è andato, poco fa...".

Istintivamente il Franchi abbassa lo sguardo sui piedi dell'economo: "ha le scarpe da ginnastica!"

"Fausto, se non mi dai le chiavi, chiamo la polizia...".

A questo punto l'economo scatta come una tigre, afferra il Franchi per il collo e lo scaraventa contro il muro, il Franchi tenta di svincolarsi, l'economo stringe sempre più forte.

"Porca miseria non posso finire così, ho risolto il caso, non posso finire così...", ma non riesce a muoversi, gli sembra quasi di essere sotto un incantesimo; prova a metterci tutta la forza, l'economo sembra un blocco di granito: è pesante e rigido.

"Aiuto! Aiuto!", ma le parole rimangono solo pensiero, la vista si offusca..., all'improvviso sente la maniglia della porta scendere giù due volte, la porta si scuote, la porta è chiusa a chiave!

La porta..., un brivido di freddo..., si sveglia sulla tazza del wc del piano di sotto!

"Per diana, ma..., ma ho dormito sulla tazza del cesso! Porca miseria, che ora è? Le 9,35! E' un'ora che dormo! L'economo? La pratica? Ho sognato tutto? Meglio!"

Capitolo secondo

Si pulisce, si riveste, tira lo sciacquone, controlla che tutto sia pulito, tira su la tavoletta con la carta igienica e si lava le mani.

Per cercare di recuperare un po' di lucidità si lava anche la faccia, alza lo sguardo e lo specchio gli sbatte in faccia occhiaie, zampe di gallina e capelli improponibili: *"sono le nottate come questa notte che ti fanno invecchiare, porcaccia della miseria nera!"*

Esce dal bagno, in fondo al corridoio intravede il Pucci che rientra nella sua stanza.

Va verso le scale cercando di recuperare la realtà dal sogno, vede il Tondi entrare nell'ascensore: *"ma è quello che ho sognato?"*

Si ferma un attimo, "va beh, devo andare a produrre...".

Entra in ufficio, c'è il Ceci: "Ma dove sei stato?"

"Lasciamo perdere, oggi sono completamente rincoglionito, la bambina non mi ha fatto chiudere occhio".

Si siede e comincia a fissare il monitor del computer.

E' completamente imbambolato, non sa più cosa ha vissuto veramente e cosa ha sognato.

Cerca di controllare le e-mail, niente, si riblocca.

"Franco, Franco! Oh? Sveglia!"

Il Franchi si scuote e gli esce: "hai visto la Calligari?"

"No, ma ho visto il Pucci abbastanza nervoso e preoccupato, che andava giù in archivio, dice di avere perso una pratica".

"Una pratica! La pratica Criagalli?"

"Mi pare di si, una cosa del genere, l'hai saputo pure tu?"

"Si...", risponde, ma non è proprio sicuro: *"l'ho saputo o l'ho sognato?"*

Dopo un altro incantamento.

"Franco, mi sa che tu hai bisogno di un caffè, sei proprio ridotto male oggi".

Si riscuote e gli esce: "La Cistella stamattina mi ha fatto un discorso sul Tondi, non ho capito dove volesse arrivare...".

"Lo so io, dove vuole arrivare, quella è cotta del Tondi...".

"E' cotta del Tondi? Ci vuole coraggio!"

“Beh, se per questo anche per mettersi con la Cistella, ci vuole tanto coraggio”.
“Perché, povera Anna, non è una bellezza, ma...”, leggermente turbato: “Mario, andiamo a prendere un caffè!”
“Si, Franco, non ti arrabbiare, andiamo, sono quasi le 10”.
Due pianerottoli più sotto ci sono il Tondi e la Cistella!
Il Franchi affretta il passo.
“Franco, vai di corsa oggi?”
“Mario, accadono cose strane oggi, mi serve il caffè!”
Secondo piano.
“Ah, i buoni pasto, andiamoci adesso, così ti posso offrire il caffè”.
Il Franchi accetta: “servono anche a me”.
In segreteria, mentre sta raccontando la nottata, squilla il telefono: “No la Calligari non è arrivata e non ha fatto sapere niente..., un mistero..., si lei è sempre così precisa..., ti faccio sapere..., speriamo che non le sia capitato niente di spiacevole..., ciao”.
“E’ proprio strana questa cosa della Calligari”.
“Si, questi ultimi giorni era nervosa, aveva litigato con la collega di stanza”.
Presi i buoni pasto, il Franchi e il collega Ceci scendono finalmente al bar, ci sono i soliti colleghi delle 10, tranne il Pucci.
Il Franchi prende il suo solito caffè macchiato freddo e si siede ad un tavolo, questa storia lo sta turbando: *“si sta avverando quello che ho sognato! Porco mondo, non può essere solo una coincidenza. Qui è successo veramente qualcosa...”*.
“Franco, bevi il caffè che si fredda. Senti un po’, ma ti è successo qualcosa, oltre alla nottata insonne?”
“Mario, se ti racconto quello che mi è successo tu non mi crederai...”.
Entra il Pucci, Franchi comincia a scrutarlo nei minimi particolari e lascia il collega in sospeso.
“Come stai?”, dice il Franchi per attaccare discorso.
“Non è giornata, è da ieri che cerco una pratica importante e non la trovo”.
“Mi hanno parlato di questa pratica”.

“Forse qualcuno l’ha presa per sbaglio, era sul mio tavolo, oppure qualcuno mi sta facendo un dispetto”.
“E perché dovrebbe farti un dispetto? Che scherzo è nascondere una pratica importante ad un collega”.
“O forse l’ha presa la Carla, però oggi è sparita”.
“Che c’entra la Calligari con questa pratica?”
“E’ una cosa lunga, è una pratica diciamo che seguiamo insieme”.
Il Franchi rimane impalato con lo sguardo perso nel nulla: *“Starò sognando di nuovo? No dai, sono sveglio..., ma che pratica possono seguire insieme il Pucci e la Calligari, questo è veramente un giallo!”*
“Franco! Allora?”
“Allora che?”
“Mi stavi raccontando una cosa incredibile”.
“Si, te la racconto salendo”.
Sono le 10,30, i due colleghi si incamminano verso l’ufficio.
“Mario, non so che pensare, mi accade che questa giornata l’ho sognata!”
“Franco, ma che dici!”
“Mario ti dico che tutto quello che sta accadendo, io l’ho sognato pari, pari, questa notte...”.
“Ma dici che questa notte non hai chiuso occhio?”
“Si..., no questa mattina... diciamo nel dormiveglia..., al bagno”.
Stanno per infilare la porta delle scale, la porta si apre, appare l’economo, il Franchi trasale! Di botto sterza verso l’ascensore.
Il Ceci saluta, l’economo non sembra di buon umore, il Franchi fa un cenno timido di saluto con il capo, gli sembra che l’economo lo guardi con cipiglio, il Franchi abbassa gli occhi: le scarpe sono da ginnastica e bagnate!
L’economo butta una pallotta di carta nel cestino e si avvia verso il bar.
Al Franchi viene la tentazione di prendere quella pallotta dal cestino, ma la paura di avere altre conferme del sogno lo blocca e chiama l’ascensore.
“Franco, tu stai proprio fuori oggi, ma che andiamo con l’ascensore? E tutte le tue teorie salutiste?”

Le porte dell'ascensore si aprono e il Franchi entra come un automa. Nell'ascensore la luce è a intermittenza, una delle due lampada a neon è andata! Il Ceci guarda il collega un po' preoccupato, non ha mai visto il Franchi così nervoso e taciturno.
Il Franchi all'improvviso si gira a controllare la pulsantiera dell'ascensore.
"Ma come ho fatto ad andare nel sotterraneo?" dice ad alta voce.
"Che ci sei andato a fare nel sotterraneo?"
"No..., volevo dire..., mi chiedevo..., per andare nel sotterraneo ci vuole la chiave".
Si rende conto di avere pensato ad alta voce e cambia discorso.
"L'economo che cosa ha, mi sembra un po' incazzato".
"Non lo sai che la moglie lo ha cacciato via di casa qualche giorno fa".
"Non lo sapevo".
"Pare che abbia dormito qui per qualche notte".
"Ah!"
L'ascensore arriva al piano, i due si avviano verso la loro stanza, si siedono ognuno alla propria scrivania.
Il Ceci non resiste: "Franco, allora questa storia del sogno?"
"Mario, non ci capisco niente. Vediamo un po' di ricapitolare: il Pucci e il Tondi, oggi sono strani e nervosi, la Cistella mi fa un discorso strano sul Tondi, tutte e tre hanno a che fare in qualche modo con la Calligari, che oggi stranamente non c'è! Che sarà successo? E questa storia della pratica sparita del Pucci? L'economo dorme nel sotterraneo...".
"Chi ti ha detto che l'economo dorme nel sotterraneo?"
"Mario, non lo so! Forse l'ho sognato...".
"Franco, raccontami questo sogno, forse così ci capisco qualcosa".
"Non so più quello che ho sognato e quello che è successo veramente, forse è il caso che me ne vada a casa".
Poi all'improvviso: "Mario guardami qui sul collo, ci sono segni?"
Il Franchi è visibilmente ansioso.
Mario si alza, va verso il collega, gli controlla il collo: "Niente di strano, calma..., perché?"

“Allora almeno questo sono sicuro che l’ho solo sognato!”

“Che cosa? Franco, mi vuoi dire che cosa hai sognato?”

“Ho sognato che l’economo mi stava strozzando”.

“Ah, apposta allora giù hai preso l’ascensore. Franco, è solo un sogno, non ti puoi fare influenzare così da un sogno...”.

“Si, ma ho sognato anche il Pucci, il Tondi, la Cistella, la pratica, l’economo...”.

“Un caso, è un maledettissimo caso!”

“Ho sognato anche la telefonata in segreteria!”

“Ma che dici?”

“La telefonata sulla Calligari”.

“Tutto questa notte?”

“Mario, te lo dicevo che non mi avresti creduto. Io, lo sai che non ci ho mai creduto a queste cose, ma qui le coincidenze sono troppe. Mario, per me è successo qualcosa alla Calligari!”

“Certo la Carla è sempre presente, oggi non ha neanche avvisato, è strano!”
“Che possiamo fare. Nel sogno mi ero messo ad indagare e l’economo momenti mi uccide, forse c’entra qualcosa con la sparizione della Calligari. Dobbiamo capire perché la moglie lo ha sbattuto fuori di casa, non è che...”.
“Non è che ha una relazione con la Calligari? Il caso si complica..., si dice che la Carla abbia una tresca con il Pucci e che il Tondi sia innamorato di lei, mentre lei se la fa con l’economo! Una storia di gelosie!”
Il virus del detective si impadronisce di entrambi e cominciano a fare teorie e congetture.
Le domande senza risposta sono tante: perché il Pucci tiene così tanto a questa pratica? Perché la Cistella ha fatto quel discorso strano sul Tondi? Perché il Tondi è così agitato oggi? Perché l’economo voleva uccidere il Franchi? Nel sogno però! Dov’è la Calligari?
Il Franchi si alza e va verso la finestra, fuori piove!
“Mario anche nel sogno pioveva, a quest’ora l’economo mi stava per uccidere...”.
Bussano alla porta.
“Avanti”, dice il Ceci.
Irrompe l’economo! Al Franchi va il cuore a mille, sente una stretta allo stomaco e al collo, si irrigidisce ed è pronto a reagire:
“questa volta non mi freghi, lo so che mi vuoi ammazzare!” Pensa
L’economo lo fissa accigliato e poi spara: “i punti per la cucitrice, che avevi chiesto, mi metti una firma?”. *“E’ una trappola?”.*
“Mettili sulla scrivania e..., allontanati..., oggi..., oggi sono..., infettivo!”.
“Ah, non mi attaccare l’influenza, che ti ammazzo!”
“Lo sai che...”, tenta di dire il Ceci.
“Zitto, Mario, prima che mi ammazza lui, lo stendo io”, si avvicina guardingo, firma il modulo e si allontana rapidamente verso la finestra.
Il Ceci: “Fausto, abbi pazienza, ha avuto una nottataccia”.
L’economo saluta un po’ seccato, prende il modulo e se ne va.
“Franco, hai esagerato, che ne sa quel poveraccio che stanotte ti ha quasi ammazzato, l’hai trattato come un delinquente”.

“Ho avuto paura, Mario, fin’ora s’è avverato tutto! A proposito non mi ricordo se l’ho sognato o è vero che la Calligari ha chiesto di andare in stanza col Pucci?”
“E’ vero, perché ha litigato con la Cistella”.
“Allora se la Cistella vuole il Tondi, alla Cistella dovrebbe andare bene che la Calligari vada col Pucci. Però al Tondi no..., allora il Tondi rapisce la Calligari!”
“Franco, andiamo a fare qualche indagine”.
Ore 12,00 i due colleghi escono dall’ufficio.
Per primo vanno a trovare il Pucci, scendono al piano di sotto, la porta dell’ufficio è chiusa, bussano, non risponde nessuno, si affacciano, il Pucci non c’è.
“Andiamo dal Tondi”.
Scendono un altro piano, la porta del Tondi è aperta, ma anche lui non è in stanza.
“Andiamo dalla Cistella”.
Qualche stanza più avanti nello stesso corridoio, la Cistella non c’è e la Calligari non è ancora arrivata!
“Dove saranno tutti e tre, anzi tutti e quattro?”
Scendono un altro piano, arrivano al piano dell’economo.
“Franco, sfatiamo questo tuo sogno, andiamo a trovare l’economo, dai!”
Il Franchi accetta malvolentieri, ma ha bisogno di razionalizzare questa giornata, entrano nell’atrio lato regionale. Sulla destra, all’altezza della sala corsi, ci sono il Pucci, il Tondi, la Cistella e un po’ in disparte l’economo!
I due colleghi detective si bloccano un istante a guardare, il Franchi cerca di carpire qualche parola, ma visto l’economo, si volta di scatto e gira verso i bagni, il Ceci, invece si avvicina.
Sembra che i tre parlottino a bassa voce, ma danno l’impressione di essere un po’ concitati, l’economo sta un po’ più indietro muto e serio.
“Ciao” dice il Ceci, mentre pensa che cosa può chiedere loro.
“Ciao” rispondono tutti, tranne l’economo.
“C’è un corso?”

“Stiamo aspettando la Catia per organizzare la formazione delle nuove colleghe, quelle arrivate in mobilità”.
“Ah..., tutto a posto allora...”.
“Tutto a posto che?”, risponde la Cistella.
“Niente..., dicevo così..., tutto a posto, cioè niente di nuovo..., perché la Catia è sempre in ritardo...”.
Il Franchi, intanto dietro l’angolo, tentava di captare qualche parola. All’improvviso, un raptus: la stanza dell’economo è li, è aperta.
“Se prendessi le chiavi del sotterraneo?”
Sta per muoversi verso la stanza, quando da dietro: “Franco, che mi stai cercando?”
Il tono è secco e deciso, la voce è dell’economo!
Al Franchi gli si gela il sangue, si blocca e senza girarsi: “ti..., ti volevo chiedere..., mi volevo scusare per stamattina”.
L’economo rimane un po’ sorpreso, poi gli appoggia una mano sulla spalla, il Franchi si irrigidisce, e dice: “sei scusato, mi hanno detto che hai passato una nottataccia, comunque anche io sono un po’ scontroso questi giorni, ho seri problemi a casa”.
Il Franchi si gira, lo guarda: “Dove hai dormito stanotte?”
L’economo spegne l’abbozzo di sorriso, che aveva faticosamente costruito, e ridiventa tremendamente serio.
“Non ti arrabbiare, se non me lo vuoi dire, non dirmelo, in fondo non sono fatti miei”.
Si affretta a dire il Franchi facendo un passo indietro.
“Infatti non sono fatti tuoi, Franco, ci conosciamo da una vita, ma non ci siamo mai fatti confidenze personali, perché me lo chiedi?”
Il Franchi si fa coraggio: “perché ho sognato che qualcuno ha dormito nello sotterraneo”.
L’economo si sorprende di nuovo: “l’hai sognato! Santo cielo, hai sognato che io ho dormito nel sotterraneo? Mio Dio, ma che sei un sensitivo?”
L’economo ora è un po’ turbato.

“Non ho sognato che ‘tu’ hai dormito nel sotterraneo, ho sognato che ‘qualcuno’ ha dormito nel sotterraneo; è strano, non mi era successo mai, ma tutto, spero, quasi tutto, quello che ho sognato si sta avverando, e per questo che sono stato un po’ freddo stamani, ho avuto paura che mi strozzassi”.
“Cosa? E perché avrei dovuto strozzarti?”
“Perché nel sogno mi hai quasi ammazzato solo perché ti chiedevo la chiave del sotterraneo!”
“Franco, è vero ho dormito nel sotterraneo, ma non per questo sono un assassino!”
“Meno male, finalmente posso stare tranquillo, non tutto il sogno si avvera”.
“Franco!” esclama il Ceci girando l’angolo, si era accorto tardivamente che l’economo era tornato verso l’ufficio e per un attimo aveva temuto il peggio.
“Tutto bene?”, guardando prima l’economo e poi il Franchi.
“Si, calma, ci siamo chiariti”, risponde il Franchi.
“Oh, ragazzi non mi sputtanate con tutti i colleghi, è un periodo brutto, ma si risolverà”.
“Tranquillo, saremo due tombe. Che ora è?”
“Quasi l’una, è l’ora di andare a pranzo”.
I due colleghi-detective si avviano verso il bar.
“Allora l’economo non c’entra nulla con il nostro giallo, Mario tu cosa scoperto?”
“Niente di importante, certo è strano che tutti e tre i nostri indagati stavano insieme così apparentemente tranquilli”.
“Bisognerebbe trovare la pratica del Pucci, forse è lì la soluzione”.
Arrivano al bar e si mettono in fila per il pranzo. Poco dopo arriva il Tondi da solo, di solito mangia insieme alla Cistella e alla Calligari, oggi prende un panino ed esce.
“Strano!”, pensano entrambi i detective.
Prendono i loro pranzi, pagano alla cassa e si avviano nella saletta; uscendo incrociano il Pucci, anche lui da solo.
Entrano nella saletta, come al solito c’è la contabilità al completo, si siedono in fondo a destra.

Mentre mangiano, pensano al caso, ma non hanno il coraggio di parlarne davanti ai colleghi.

"Perché non ci ho pensato prima!"

Il Franchi tira fuori la penna, scansa il piatto sul vassoio in modo da liberare un po' di tovaglietta, che, messa al contrario, è completamente bianca, e scrive: CRIAGALLI.

Il Ceci segue la scrittura interessato, il Franchi fa un po' di segni sotto le sillabe e poi scrive risoluto: CALLIGARI!!!!! Poi lo sottolinea due volte e lo indica al collega.

"Hai ragione tu, la soluzione è in quella pratica", dice sottovoce il Ceci.

Si alzano, ripongono i vassoi nella rastrelliera ed escono dalla saletta per andare a prendere il caffè.

"Accidenti non abbiamo timbrato la pausa, Franco andiamoci adesso".

"Dobbiamo aspettare venti minuti, va bene, ci pigliamo il caffè con calma e controlliamo un po' la situazione".

Vanno verso l'orologio, dall'altra parte del corridoio entra la Cistella da sola e un po' accigliata, va verso il bar.

"Sei in ritardo oggi col pranzo", dice il Franchi incontrandola, lei fa una specie di smorfia e passa oltre.

"Nervosetta" sentenzia il Ceci.

Timbrano la pausa: ore 13,39 e tornano verso il bar. Entrano, su un tavolo in fondo a destra c'è ancora il Pucci con il vassoio del pranzo, la Cistella, in piedi, di spalle al bar, sta dicendogli qualcosa a bassa voce, il Pucci ascolta serio.

"Che gli starà dicendo?"

Ordinano il caffè, senza specificare, perché tanto la Gisella si ricorda i gusti e vizi di tutti: il Ceci lungo al vetro e il Franchi macchiato freddo.

Preso il caffè si girano, la Cistella sta uscendo dal bar e il Pucci sta mettendo il vassoio a posto.

Il Ceci va a pagare i caffè, mentre il Franchi osserva il Pucci, che, posato il vassoio, esce senza salutare e soprattutto senza prendere il caffè: *"Strano!"*

“Hai visto il Pucci, non ha preso il solito caffè, che facciamo lo seguiamo?”, dice il Franchi, dopo essere uscito dal bar, tenendo d’occhio il Pucci, che si avvia nel corridoio verso l’ascensore.
“Vediamo dove va, senza farci scoprire”.
Il Pucci va verso l’ascensore, i due colleghi detective si affrettano per raggiungerlo, ma, arrivatogli vicino, rallentano per farlo partire, non vogliono prendere l’ascensore con lui.
Appena richiusa la porta dell’ascensore, svoltano l’angolo e controllano il piano in cui si ferma: primo, secondo, pausa, terzo, quarto, quinto, si ferma.
“Accidenti dove è uscito al secondo o al quinto?”
“L’abbiamo perso!”
“Andiamo su a piedi e vediamo se sta al secondo, poi passiamo davanti alle stanze dei tre sospetti”.
“Ok”.
Fanno il giro, ma dei tre nessuna traccia, perciò se ne tornano nella loro stanza. Entrano, si siedono alle rispettive scrivanie, sono le 14,32.
“O Mario, ma noi non abbiamo timbrato il rientro dalla pausa mensa?”
“No! Dobbiamo fare una ‘papera lessa’”.
“Finché ce la faranno fare, se continua così, il ministro in questi casi richiederà la fustigazione in piazza”.
“Dai, Franco sei il solito ‘comunista’”.
Mentre cerca di riattivare il PC, al Franchi cade l’occhio sulla pila di pratiche alla sua destra, accanto al tappetino del mouse, che lo ostacola nel movimento.
La terza dall’alto è di un colore inconsueto, la sfila e con sorpresa ed emozione esclama:
“CRIAGALLI! La pratica perduta del Pucci!”
Il Ceci si alza di scatto e con l’entusiasmo di un ragazzino, che vuole vedere il regalo del compleanno, si precipita verso la scrivania del collega: “Ce l’hai tu?!”
“Porcaccia la miseria, la stiamo cercando in cinque per mare e per monti, e quella se ne sta bella bella sulla mia scrivania, come ci è arrivata?”
“Franco, ma quelle due regolarità contributive non te l’ha passate il Tondi ieri pomeriggio?”

“Certo! Il Tondi! Si! Per errore mi ha dato anche la pratica del Pucci! Ma perché ce l’aveva lui?”
“Criagalli = Calligari, Franco apriamo, vediamo che c’è dentro”.
Il Franchi poggia le mani sulla pratica come se ne volesse carpire i segreti senza aprirla, guarda in faccia il collega eccitato come una volpe nel pollaio, aspetta qualche secondo per aumentare la suspance, e quindi lentamente la apre.
Nella cartellina ci sono alcune stampe, il Franchi prende il primo foglio e comincia a leggere…

Perugia 22 Aprile 2009

A Luigino
La pace
Tu cercavi la Pace
Tu volevi la Pace
Il mondo è in guerra
Ma tu continuavi a lavorare per la Pace
La Giustizia
Tu cercavi la Giustizia
Tu volevi la Giustizia
Il mondo ti ha accusato ingiustamente
Ma tu continuavi a credere nella Giustizia
Gli Uomini e le Donne
Tu cercavi gli Uomini e le Donne
Tu volevi conoscere tutti gli Uomini e le Donne
Molti ti hanno disconosciuto e abbandonato
Ma tu continuavi a sperare nel loro abbraccio
Luigino ora hai avuto la tua Pace?
Luigino ora hai avuto la tua Giustizia?
Luigino ora hai conosciuto tutti gli Uomini e le Donne del Mondo?
Le guerre, le ingiustizie, l’avidità degli uomini e le donne

Hanno vinto il tuo corpo
Il tuo Cuore non ha retto
Ha voluto porre fine al tuo continuo ribollire tra speranza e rabbia
Il tuo sforzo disorganizzato
Ostinatamente generoso
Profondamente sincero
Infinitamente candido
Per fare il Mondo migliore
Rimarrà per sempre guida
Di tutti coloro che ti hanno conosciuto veramente
Che ti conosceranno veramente
Della mia timida anima

"Bella, una bella poesia, allora è vero che scrivono poesie, anche le altre sono poesie".
"Si, ma perché ce l'ha il Tondi?"
"Forse era curioso di sapere che facessero insieme i due, per capire se effettivamente avessero una relazione".
"Andiamo a chiederlo direttamente a lui".
I due detective si alzano, il Franchi con la pratica Criagalli in mano, e si dirigono verso la stanza del Tondi.
Mentre scendono i due piani, ciascuno elabora le proprie teorie, più o meno complesse.
Arrivano dal Tondi, che finalmente è in stanza, il Franchi dà un colpettino allo stipite della porta e, chiedendo permesso, entra seguito dal Ceci.
"Ho trovato la pratica Criagalli".
Il Tondi diventa paonazzo: "dove l'hai trovata?"
"Sulla mia scrivania, me l'hai data tu ieri pomeriggio insieme a quelle due regolarità. Che scherzi sono questi".
"Che scherzo è quello che hanno fatto a me, ieri dopo pranzo, me la sono ritrovata sulla scrivania in bella evidenza".
"E perché non l'hai restituita al Pucci?"

“Hai ragione, ma l’ho tenuta per un po’ sulla scrivania, poi non ho resistito, l’ho aperta e ho cominciato a leggere le poesie. Quindi è venuto un consulente, ho dovuto risolvergli una serie di problematiche, si stava facendo tardi e ti ho chiamato per quelle regolarità, evidentemente nella confusione ho tirato su anche la pratica del Pucci. Una volta finito con il consulente l’ho cercata e non l’ho trovata, ho chiamato subito il consulente per sapere se l’avesse presa su lui, non ho pensato a te”.
“Potevi raccontare la faccenda a quel poveraccio del Pucci, che la sta cercando per tutta la sede”.
“Non ho avuto il coraggio”.
“Ma a te chi l’ha data?”
“Non lo so, sto cercando di capirlo, anche per questo non ho detto niente, mi piacerebbe sapere chi me l’ha messa sulla scrivania”.
“Almeno le poesie ti sono piaciute?”
“Mah, io non ci capisco niente di poesia, qualcuna è bella, avrei voluto scriverla io”.
Il Tondi si rabbuia in volto e sospira.
Nel frattempo il Franchi aveva aperto di nuovo la pratica e nel sistemare i fogli all’interno della cartellina: “Questo è un capello rosso!”
“Un capello rosso? La Cistella! Ecco chi te la messa sulla scrivania!”
“Ma perché?”
“Perché tu aprissi gli occhi, benedetto ragazzo”.
“Che vuoi dire?”, risponde il Tondi un po’ infastidito.
“Senti, lo sappiamo che ti piace la Calligari...”, il Tondi arrossisce, “e la Cistella ti vuole dire che lei scrive poesie con il Pucci”.
“Che mi interessa se scrive poesie e poi non è scritto da nessuna parte che queste poesie sono state scritte per la Carla o da lei”.
Allora il Franchi tira fuori il suo asso dalla manica e comincia a scrivere su un foglio CRIAGALLI: “guarda un po’, Criagalli è un anagramma di Calligari”.
“Non vuole dire niente e comunque non mi interessa!”
“Ma alla Cistella interessi tu!”, spara a questo punto il Ceci.
“Sentite impicciatevi dei fatti vostri!”

“Giulio Tondi, che ne sai tu della Calligari?”, attacca il Franchi con fare poliziesco.
“Che ne so..., in che senso?”
“Dov’è?”
“E perché dovrei saperlo io?”
“Mario andiamo dalla Cistella, forse ne sa qualcosa lei”.
“Vengo anche io”, dice con decisione il Tondi.
I tre si avviano verso la stanza della Cistella, entrano senza bussare, lei è alla scrivania.
Il Franchi gli butta la pratica Criagalli sulla tastiera.
La Cistella scatta in piedi: “che modi sono questi! Maleducati!”
“Dimmi perché mi hai messo questa pratica sulla scrivania!”, contrattacca il Tondi.
“Io non ho fatto niente, insomma, uscite dalla mia stanza!”
Il Franchi con il dito puntato si fa avanti: “No tu hai messo la pratica sulla scrivania di Giulio, ne abbiamo le prove”.
“Questo capello l’abbiamo trovato nella pratica, è tuo?”
Lo avvicina alla testa dell’incriminata: “ci pare proprio di si, dobbiamo fare il DNA?”
“Mi avete proprio rotto, andate via!”
“Senti io non sopporto gli scherzi, dimmi perché mi hai fatto trovare quella pratica sulla scrivania”.
Il Tondi gli va incontro molto alterato, la Cistella scoppia a piangere.
All’improvviso al Franchi gli cade la maschera da investigatore e tutto gli sembra tremendamente esagerato.
“Ragazzi calma, forse ci siamo fatti prendere troppo dalla situazione; Anna non volevamo farti violenza, scusaci”.
La Cistella singhiozza: “sono una scema, lo so, sono gelosa della Carla”.
“Gelosa? Perché?”, chiede incredulo il Tondi.
“Perché..., perché, non lo so...”, e ricomincia a piangere. “Calmati Anna, dai, scusaci”.

“Franco, scusaci, scusaci, ma qui è sparita una collega! Anna, tu sai qualcosa della Carla?”
“No, non ne so niente, però ultimamente l’ho trattata veramente male e non se lo merita, ma io...”.
“Ma tu?”, incalza il Tondi.
“Ma io sono gelosa della sua bellezza, ecco! Lei piace a tutti, pure a te!”
“Pure a me? A te che interessa?”
La Cistella ricomincia a singhiozzare: “a me non mi vuole nessuno!”
Il Franchi si avvicina e l’abbraccia: “Anna non dire così, ti vogliamo tutti bene”.
“Va bene, scusatemi, sono proprio una scema, forse sono un po’ esaurita”.
Si asciuga le lacrime e cerca di darsi un contegno.
“Anna, scusaci tu, la pratica la portiamo noi al Pucci, non diremo niente, stai tranquilla”.
Il Franchi la stringe un po’ a sé e poi, presa la pratica, si avvia alla porta seguito dal Ceci, il Tondi rimane.
“Mario abbiamo esagerato, via, ci siamo creduti investigatori, ma che diritto abbiamo?”
“Franco, avremo anche esagerato, ma insomma, questa qui mette in subbuglio la sede..., e poi la Calligari? Che fine ha fatto?”
“Va bene, allora chiamiamo la polizia”.
Proprio in quel momento incontrano la collega della segreteria: “voi due, oggi non avete timbrato il rientro dalla pausa mensa”.
“Già, dovevamo fare la paperless!”
“Fatemela, intanto ho inserito io la timbratura”.
“Senti, ma della Calligari?”
“Ah, la Calligari l’hanno investita stamattina mentre veniva a lavoro, è conciata maluccio, sta in ospedale, è riuscita a contattarci poco fa”.
“L’hanno messa sotto e chi è stato?”
“Non si è fermato il delinquente, è scappato, un testimone ha detto che era una macchina piccola blu scura”.
“Povera Carla, cos’ha?”

“Pare tutte e due le gambe fratturate e traumi vari, ma non è in pericolo di vita”.
“Meno male, ma perché non si è fermato questo pirata, nessuno ha preso il numero di targa?”
“In quel momento non c’era nessuno, l’unico testimone ha visto la Carla per terra e una macchina svoltare all’incrocio, si è preoccupato più delle condizioni di lei, che di prendere la targa”.
“Allora il caso è chiuso. Noi abbiamo ritrovato la pratica persa del Pucci, ora gliela portiamo e gli diamo la notizia della Carla, ciao”.
“Ciao”.
Mentre salivano le scale, al Franchi risale su lo spirito del detective: “ma la Cistella non ha una macchina piccola blu scuro?!”
“Che ci venga un colpo, è vero! Andiamo a vedere in garage!”
Invertono la marcia e cominciano a correre giù per le scale, quasi fanno a gara a chi scende più velocemente, tanto che un collega, quasi investito, chiede che cosa si vince. Lo ignorano completamente, lui ci rimane male.
Arrivano in garage, le macchine rimaste sono poche, giù in fondo c’è una macchina piccola scura, si avvicinano, non è quella della Cistella.
“Mario, l’Anna la mette sopra”.
Via di corsa al piano superiore, la macchina della Cistella è lì, dietro il macchinone del Carbone, che è un fissato di automobili.
I due rallentano, quasi si fermano, sono eccitati e nello stesso tempo spaventati, si guardano l’un l’altro, si fermano.
“Non sarà vero, non è vero dai, la Cistella non può essere arrivata a tanto”.
Dell’auto blu si vede solo la parte posteriore: è intatta.
La fiancata sinistra non ha alcun segno.
Il Franchi è andato ad ispezionare la fiancata destra: pulita.
La parte anteriore è quasi appoggiata al muro, però... è chiaro che, nonostante non si vedano né la mascherina frontale né i fanali, essendo il cofano non abbozzato, la Cistella è INNOCENTE!
“Sono le 17,32 è ora di tornare a casa, l’inchiesta è chiusa”, afferma il Franchi, stanco ma contento dell’epilogo.

I due colleghi si avviano verso la loro stanza, passano dal Pucci, che è già uscito, gli lasciano la pratica sulla scrivania in bella vista, il Franchi prende un postit e ci scrive sopra: ‘Belle, pubblicale!’

Salgono al piano di sopra, entrano in stanza, spengono i PC, prendono le loro cose e riscendono.

Timbrano l’uscita alle ore 17,48.

“Ciao ci vediamo domani”.

“Ciao”.

FINE